



# **The elaboration of conflicts with the psycho-socio-analytical approach**

**Conceptual bases of Psycho-socio-analysis of conflict**

**Dario Forti (past president di Ariele)**

**17th Congress IAGP, Rome 28 August 2009**



The objects of my speech:

**Conceptual bases of psycho-socio-analysis  
(1)**

**Conflict in psycho-socio-analytical approach  
(2)**

# 1. Psycho-socio-analysis

Il collegamento delle istituzioni alle angosce primarie esistenti in ogni individuo si rivela importante in riferimento ai problemi del cambiamento diventati urgenti nella nostra epoca. La crisi delle istituzioni che, sotto l'incalzare delle mutazioni delle condizioni socioeconomiche storiche, diventa sempre più evidente e rischia di provocare una forte mobilitazione di ansie che, a loro volta, si oppongono ai necessari cambiamenti delle strutture sociali, anche quando tali cambiamenti vengono assunti razionalmente come auspicabili. Deriva da ciò la conseguenza che la conoscenza delle risonanze inconsce collegate alle vicende delle istituzioni può costituire il contributo della psicoanalisi alla comprensione di quegli aspetti dei problemi sociali che si rivelano come i più inquietanti della nostra epoca.

(F. Fornari, "Per una psicoanalisi delle istituzioni", 1971)

# 1. Psycho-socio-analysis

## The psycho-socio-analytical “window”

Starting from Freud’s intuition that “to love” and “to work” are the fundamental verbs of the human life, psycho-socio-analysis connects the deep emotional dimensions of individual to group and job experiences.

	Individual	Group
Love	<i>Genitus</i>	<i>Globus</i>
Work	<i>Faber</i>	<i>Officina</i>

*Genitus, Globus, Faber, Officina* are both different / adjacent intervention fields and steps of a possible integrated personal / institutional development path.

# 1. Psycho-socio-analysis

## The emotional fields (“*situemi*”) of human experience

<b>Individual</b>	Psycho-socio-analysis of “puer”, “third anxiety” or “of beauty” (Pagliarani)
<b>Couple</b>	Psycho-socio-analysis of “Love 3” (Pagliarani)
<b>Group</b>	<i>Field theory</i> (Lewin), Basic assumption (Bion), “Concepcìon operativa de grupo” (Pichon-Rivière)
<b>Organisation / Institution</b>	Socio-analysis (Jaques), O.D. (Schein), “clinical oriented O.D.” e “psycho-socio-analysis of present organisations (Ariele)
<b>Society (<i>Polis</i>)</b>	Psycho-analysis of war (Fornari), “polemology” (Pagliarani, Morelli-Weber)

# 1. Psycho-socio-analysis

## “Puer-cultura”

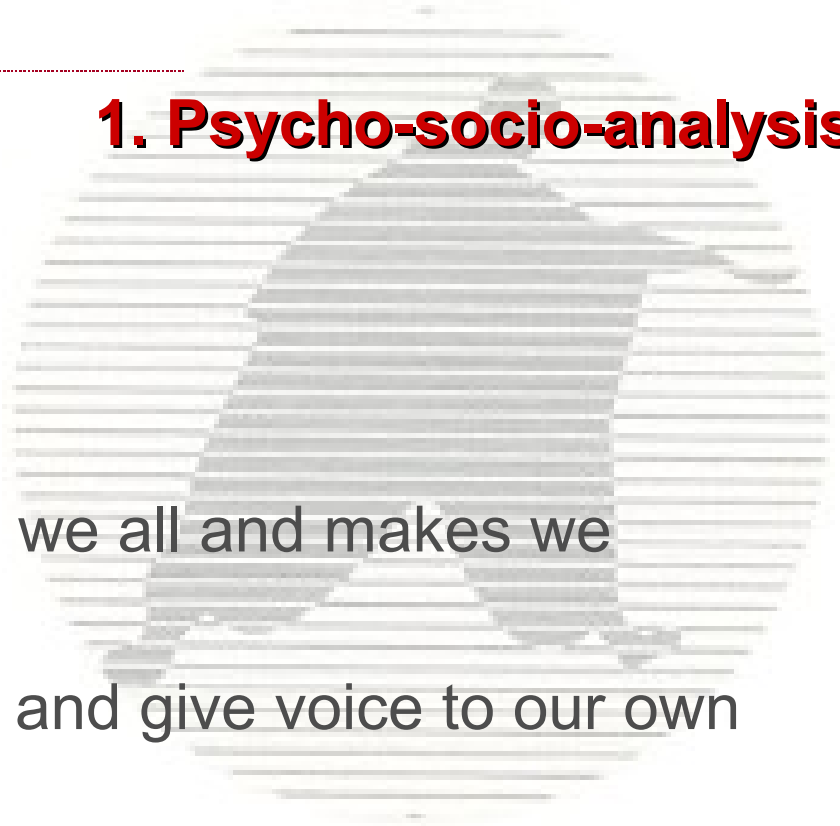
The *puer* condition collects we all and makes we unique.

The sense of life is to seek and give voice to our own authenticity.

“Presentist” perspective (“to become ourselves”).

“Negative capability” (Keats, Bion)

“Projectual capability” as a basic condition to building our “project of Self ” within the world.



# 1. Psycho-socio-analysis

## Basic fault and “basic beauty”

- The necessity of nurturing our own *puer* (targeting at the vivid light of the **telos**) is an esthetic research (*aisthesis* = sensorial perception).
- The objective of this research is our own “basic beauty”.
- Psycho-socio-analysis enables path of “**sentimental education**”.
- Pagliarani develops this concept starting from the “neotenic” condition (Roheim) and Balint’s *basic fault*.
- The basic fault is a zone of absolute privation. It demands environmental responses (*primary love*, according to Balint’s view).
- Growing up, individuals repeatedly experience privations, between basic fault (need of primary love) and basic beauty (need of taking care of their own *puer*).

## 1. Psycho-socio-analysis

### The “third anxiety” or “of beauty”

Convincente che sia, la teoria di Jaques sull'ansia della scelta derivante dal non saperne - se non a distanza di tempo - l'esito, mi ha sempre lasciato un interrogativo irrisolto. Ora lo capisco.

C'è un'altra ansia, collegata all'alternativa che si deve abbandonare, all'esperienza frustrante di rinuncia. Il bambino infatti soffre di fronte alla scelta, non perché si ponga il problema di dove lo porterà il futuro avendo scelto, ma perché scegliendo - e si tratta spesso di scelta imposta - deve anche rinunciare. Lui vorrebbe tutto, cioè eliminerebbe la scelta.

(...) Il rinvio della scelta - che si ha spesso negli adulti - non è pertanto solo una difesa dall'ansia selettiva ma è anche espressione di questa avidità onnivora. Non scelgo per non rinunciare.”

## 1. Psycho-socio-analysis

### The “third anxiety” or “of beauty

L'aspetto totale della *terza angoscia* si propone abbacinante e sfaccettato come un diamante, uno strano diamante che ha sporgenze e cavità, in parte visibile, affiorante e in parte sepolto, sporco. Il fascino che suscita, attraente e spaventoso, dà gioia e panico.

Perciò mi viene da collocarla nel dominio della bellezza, verso cui siamo di fatto più renitenti che disposti. Una chiamata che ci induce alla diserzione quanto più la sentiamo trascicante.

(L. Pagliarani, 1984)

# 1. Psycho-socio-analysis

## Anxieties

**Persecutory.** Feeling oneself menaced by the external world, i.e. when organisation is perceived as squeezing or meaningless and frustrates the expression of one's own capabilities, inhibiting self development.

**Depressive.** Experience of loss connected with the sense of guilt for having damaged (for incapacity) the "good object" and betrayed organisation's trust.

**Confusional.** Dealing with uncertainty and unknown, differentiation from object could be missed and hallucinations of symbiotic fusion with the object itself could be generated (Bleger, Kaës).

# 1. Psycho-socio-analysis

## Defences

<i>Anxieties</i>	<i>Defense mechanisms</i>
<b>Confusional</b>	“Self-envy”, “desistance” Resistance to change Authoritarianism and cultural hostility Path dependance Fusionality Denial of interior multiplicity Narcissism and hypertrophy of Ego
<b>Persecutory</b>	Split Denial Projection / Introjection Idealisation (positive / negative)
<b>Depressive</b>	Obsessive control Hyper-self-evaluation Maniac defences (devalue, triumph, domain)

# 1. Psycho-socio-analysis

## Bibliography

- A. Burlini, A. Galletti, *Psicoterapia "attuale"*, FrancoAngeli 2000
- F. Fornari, "Per una psicoanalisi delle istituzioni", *Tempi moderni*, 7, 1971
- D. Forti, G. Varchetta, *L'approccio psicosocioanalitico allo sviluppo delle organizzazioni*, FrancoAngeli 2001
- L. Pagliarani, *Il coraggio di Venere*, Raffaello Cortina Editore 1985
- G. Varchetta, *L'ambiguità organizzativa*, Guerini e Associati, 2007

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

“Una compagnia di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini, per proteggersi, col calore reciproco, dal rimanere assiderati. Ben presto, però, sentirono le spine reciproche; il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò di nuovo a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno; di modo che venivano sballottati avanti e indietro fra due mali, finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca, che rappresentava per loro la migliore posizione.”

(A. Schopenhauer, *Parerga e Paralipomena*, quoted by S. Freud in *Psicologia delle masse e analisi dell'io*)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict



### Conflict in human experience

“È tuttora attuale l’antica parola di Eraclito: **il conflitto, padre di tutte le cose**. Dal conflitto può nascere l’armonia, se non ci istupidisce la paranoia.”

(L. Pagliarani, “Tutti su per terra”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Conflict in human experience

“Vivere nell’ambiguità come vera *coesistenza pacifica* dei diversi.”

(L. Pagliarani, “Fornari, la polemologia”, 1987)

“La multidimensionalità intrapsichica (...) rende l’esperienza conflittuale costitutiva dell’esperienza stessa. Accordare tante voci interne che nel tempo esperienziale della vita hanno preso cittadinanza (...) diviene l’attività psichica corrente che ci restituisce una percezione di noi stessi abbastanza stabile. Siamo capaci di questo dialogo multiculturale a livello psichico per la complessità costitutiva che ci distingue come esseri umani. (...) Il conflitto intrapsichico emerge ogni volta che siamo in un corto circuito che mette in confusione e fa diventare ciò che è un mezzo un fine dell’azione.”

(C. Weber, “Conflitto intrapsichico. Il teatro interno”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Conflict in human experience

“all’epoca della nascita (..) l’essere umano non ha alcuna scelta. egli si trova in uno stato di totale dipendenza dal mondo esterno e, nel suo sentimento di esistere, egli è tutt’uno col suo ambiente. (..) Al culmine della sua evoluzione, grazie al complesso gioco di identificazioni con i suoi oggetti privilegiati, egli avrà acquisito una personalità differenziata (..) **sarà capace di conflitto interno** e di ambivalenza. (..) Tuttavia, nel suo inconscio, resterà sempre un residuo di questo momento di indifferenziazione primaria in cui non c’era distinzione tra l’Io e gli altri. (..) Ciò che contraddistingue il nucleo ambiguo è il fatto di essere un insieme di affetti non discriminati e senza alcuna organizzazione né gerarchia, in cui i sentimenti incompatibili non si escludono, e dove gli opposti coesistono (di qui la sua ambiguità e la sua **non-conflittualità**).”

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Etymology

“- *confligo, configere*: 1. Far incontrare, fig. opporre, mettere a confronto / 2. Urtare, venire a conflitto, combattere, contrastare; fig. *adversi venti configunt* (Virgilio).

- *Fligere*: percuotere, urtare, atterrare, abbattere (dove forse «afflizione» e «flagello»).

Ma la bella scoperta sta nel significato n. 1 di *configere*, a proposito del quale è citato il verso 1216 del quarto Libro del *De rerum natura*. Ecco il passo (che appare nella penultima parte del IV libro intitolata «L’ereditarietà, 1209-1232», successiva alla parte «Reciproca dell’amore, 1192-1208»):

(continued)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Etymology

(...) semina cum Veneris stimulis excita per artus  
obvia **confligit** conspirans mutuus ardor,  
et neque utrum superavit eorum nec superatumst.

(...) questo avviene quando i germi, eccitati nei loro organi dai  
pungoli di Venere, **s'incontrano e si mescolano** per l'accordo di un  
eguale ardore, e da nessun lato non c'è né vincitore né vinto.

(...) In sintesi: non conflitto, ma incontro e scambio di reciproco  
ardore, senza vincitori né vinti.

Confitto, in origine, è ricerca d'armonia.”

(L. Pagliarani, “Tutti su per terra”, 2003)

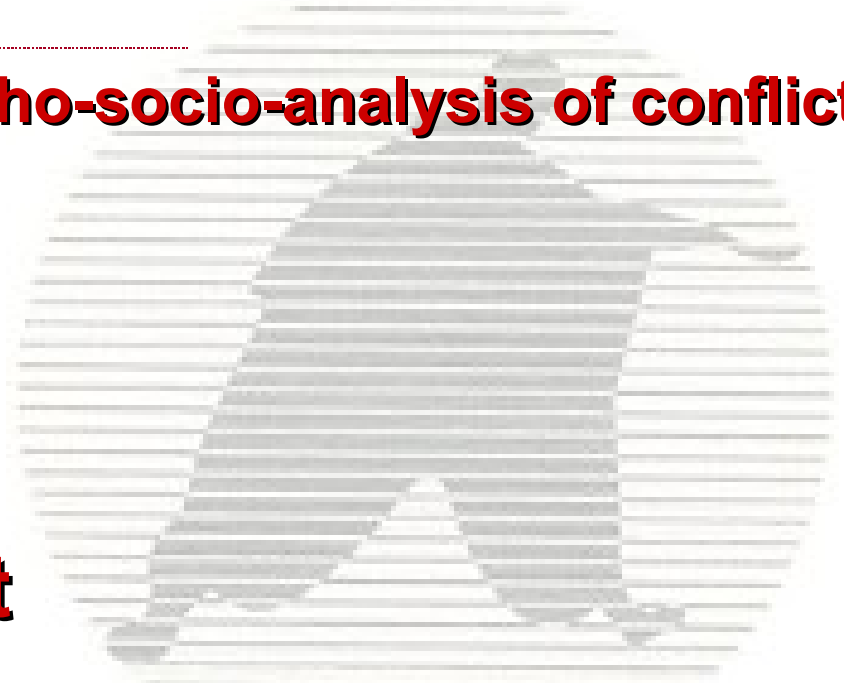
## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### War, peace, conflict

“...problema della guerra, della pace e dei conflitti - un trinomio che non smetto mai di sottolineare contro il **binomio fuorviante di guerra e pace** - mi conduce a concludere che l’elaborazione sana, intelligente dei conflitti dipende da, ha a che fare con una buona educazione sentimentale; mentre la paranoia, la guerra, l’aggressività distruttiva, la prepotenza oppressiva hanno a che fare - al contrario - con quel che si potrebbe chiamare l’analfabetismo in materia di sentimenti. Vale a dire una difettosa coniugazione del verbo «amare».”

(L. Pagliarani, “Presenza nella polis di Franco Fornari”, 1996)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict



### War, peace, conflict

“Il vuoto è uno spazio di libertà per gli individui creativi; (...) Però il vuoto (...) nel vissuto pavido delle masse (...) è uno stato di minaccia da cui cercano di uscire il più presto possibile (...). Va capito che **la pace è tutt'altro che pacifica, la pace è conflittuale**, la pace è lo spazio ed il tempo della conflittualità, della competizione, della lotta per la sopravvivenza.”

(L. Pagliarani, “Presenza nella polis di Franco Fornari”, 1996)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### War, peace, conflict

“Ognuno tende ad affermare la propria autonomia ma la condizione perché vi riesca è che qualcuno gliela riconosca. L’origine stessa del legame sociale è perciò istitutivamente conflittuale e coinvolge sia il conflitto interno che quello interattivo.

Il conflitto è in ogni incontro ed è incontro. (...) Aggressività viene da *adgredior*, che significa avvicinarsi. (...) Ogni relazione con l’altro oggi è eminentemente fatta di incontro di differenze (...). Un’ipotesi che si può formulare è che sia difficile accedere al conflitto; si preferisce spesso il quieto vivere o l’esclusione: il primo rinvia e tranquillizza, la seconda rinvia all’esterno e all’altro le responsabilità.”

(U. Morelli, “Il conflitto negato”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### War, peace, conflict

“ L’aggressività e il conflitto sono componenti costitutive di questo processo di individuazione e socializzazione, cognitivo e affettivo allo stesso tempo. Le forme di elaborazione del conflitto e dell’aggressività possono dare vita a **esiti cooperativi o antagonistici**.

(...) La pace sia a livello storico che nelle relazioni dell’esperienza umana, non è pacifica. (...) La timidezza e la mitezza che non osano e non confligono, forse proprio per questo, hanno dei punti di contatto con l’angoscia. Il rientro non violento dallo stato di aggressività genera un vuoto, un sentimento di mancata azione gratificante e produttiva.”

(U. Morelli, “Il conflitto negato”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“L’acuta tesi di Fornari suonava: la guerra come elaborazione paranoica del lutto. Cioè di una «mancanza», vale a dire di quello stato di vuoto, tipico di ogni crisi. Nel senso che le soluzioni di ieri non valgono più e non si è ancora trovata una risposta attuale adeguata. Sulla scia del pensiero di Fornari portando avanti la sua ricerca, oso perfezionare la sua formula così: **la guerra come insana elaborazione del conflitto.**”

(L. Pagliarani, “Presenza nella polis di Franco Fornari”, 1996)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“L’onnipotenza, il disprezzo e il trionfo costituiscono la triade maniacale, il cui scopo è quello di «negare» il lutto e la depressione, anziché elaborarli. È quindi dall’area maniacale che vengono le maggiori difese.

(...) tutta la mia opera, sia sul piano clinico che su quello sociale, propone come punto di riferimento **l’elaborazione normale del lutto**, come un punto di riferimento terapeutico autentico. La crisi della guerra infatti ci costringe a non esportarne il lutto che bisogna invece che sia avvertito.”

(F. Fornari, intervista a *Uomini e libri*, 1970)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“Quando la relazione antagonista tende a diventare «monoagonista», il terzo non è rilevante né accettato e l'indifferenza è un rischio radicale anche per l'«uno» che si trova in una posizione di dominio. L'azione autoreferenziale senza contenimento da parte di un altro, riconosciuto rilevante e conflittuale, pone l'«uno» in un rischio di implosione totalitaria al suo stesso interno.”

(U. Morelli, “Il conflitto negato”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“Riconosco la presenza di un conflitto dalla situazione di stallo che si fa sempre più oppressiva e invasiva, un’immobilità che sfianca per l’irriducibilità della questione dibattuta, per l’ambiguità del sentire e la tensione a un moto impossibile, in assenza di una direzione da prendere. (...) qualunque risposta data o proposta verrà avvertita come inadeguata, ogni interpretazione respinta. (...) In certi casi il conflitto agisce direttamente manifestandosi nel corpo, attraverso diversi disturbi fisici, (...) un linguaggio disancorato dal dato di realtà, difficile da fermare in un dialogo.”

(C. Weber, “Conflitto intrapsichico”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“Nella relazione terapeutica, si vive ogni volta tutta l’ambiguità costitutiva dell’esperienza di conflitto portata in campo. Tale ambiguità tiene insieme in modo olistico la frammentarietà, la mutevolezza e una certa aleatorietà dell’esperienza narrata (...). L’ostacolo a muoversi, ad andare, a dire, a definire, a decidere emerge a segnalare la paura dell’esposizione ad un grave rischio che viene drammaticamente avvertito rispetto alla propria incolumità psichica e che si fa strada attraverso lo sperimentare momenti di perdita dell’unità di sé. Allo stesso tempo l’insostenibilità dello stato conflittuale fa desiderare l’abbandono, la perdita, la resa al tutto.”

(C. Weber, “Conflitto intrapsichico”, 2003)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict



### Ways of managing conflicts

“la società tecnologica di massa tende a massificare e a creare degli individui indifferenziati che si strutturano come personalità ambigue, con un **conflitto etico** povero e indebolito.

(..) La vergogna è dunque un’emozione o un dispiacere di base, che acquista tutto il suo valore come fenomeno dell’lo più maturo, capace di discriminazione, di **conflitto interno** e di scelta.”

(S. Amati, “Recuperare la vergogna”, 1994)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“...la paura non mobilita (..) darsi da fare «**per una cultura del conflitto**», (..) attenta a come il conflitto internazionale della nostra epoca segni e stimoli a sua volta la conflittualità interna, anche intrapsichica.”

(L. Pagliarani, 1984, in “Tutti su per terra”, 2003)

“Alla vera dissacrazione della guerra si perviene nell’**accettazione convinta dell’ambiguità**, antidoto allo schizofrenico e paranoico *aut-aut* fonte micidiale di ogni infanticidio.”

(L. Pagliarani “Fornari, la polemologia”, 1987)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Ways of managing conflicts

“Con la presa di coscienza data dalla polemologia che porta appunto alla dissacrazione della guerra, l'uomo da ingenuo officiante di un rito smette di abbassare lo sguardo di fronte al mistero, comincia a **vedere i conflitti con occhio spregiudicato**, impara a gestirli con responsabile realismo.”

(dal risvolto di copertina di *Dissacrazione della guerra*, 1969)

“I conflitti di pace si portano dietro dolori d'ogni genere e virulenza, ma **a saperli sopportare** possono risultare redditizi, risolutori. I dolori della guerra il più delle volte non risolvono.”

(L. Pagliarani, “La sfida di Bion”, 1988)

## 2. Psycho-socio-analysis of conflict

### Bibliography

- S. Amati, Recuperare la vergogna, in J. Puget e R. Kaës a cura di, *Violenza di Stato e psicoanalisi*, Gnocchi 1994
- F. Fornari, *Psicoanalisi della guerra*, Feltrinelli 1966
- *Psicoanalisi della situazione atomica*, Rizzoli 1970
  - Intervista a *Uomini e libri*, 29, 1970
- F. Fornari, G. Pontara, L. Pagliarani, a cura di, *Dissacrazione della guerra: dal pacifismo alla scienza dei conflitti*, Feltrinelli 1969
- U. Morelli, “Il conflitto negato”, *L’educazione sentimentale*, n° 2, 2003
- L. Pagliarani, “Fornari, la polemologia e un lapsus della psicoanalisi”, *Il piccolo Hans*, 56, 1987
- *Violenza e bellezza*, Guerini e Associati 1993
  - “La sfida di Bion, oggi più che ieri. Psicosocioanalisi del potere e dei conflitti”, *Psicoterapia e scienze umane*, 2, 1998
  - “Tutti su per terra”, schede e scritti vari sul conflitto 1984-1997, *L’educazione sentimentale*, n° 2, 2003
  - “Presenza nella polis di Franco Fornari”, 1996, in Tutti su per terra, cit.
- R. Trabucchi, “La responsabilità dell’uomo di fronte alla guerra. Un ricordo del Gruppo Anti-H”, *L’educazione sentimentale*, n° 1, 2003
- C. Weber, “Conflitto intrapsichico. Il teatro interno”, *L’educazione sentimentale*, n° 2, 2003